Una lettura illuminante sulla disumanità corrente nei paesi baltici

Pubblicato : 07/03/2024

Vi consigliamo la lettura del saggio di geopolitica *La persecuzione dei Russi nei paesi baltici*, di Antonio de Felip, apparso su *Ricognizioni* il 4 marzo 2024.

La carrellata delle prepotenze di questi paesi contro la loro minoranza russa (che in Estonia e Lettonia rappresenta più di un quinto, quasi un quarto, degli abitanti dei paesi) è molto precisa, e trattata perfino con garbo (l'autore non cita i tremendi "passaporti alieni" che per anni hanno fatto indignare l'opinione pubblica, ma ce n'è abbastanza per gridare a molti scandali).

Forse non sarebbe stata fuori luogo una breve analisi di come i paesi baltici siano diventati tre delle nazioni più depresse del pianeta, a causa delle politiche economiche europee del tutto sconsiderate, e se ora le loro popolazioni "europee" possono contare su posti di colf, badanti e (per le creature più carine) prostitute nei paesi occidentali, forse si capisce che l'unico sfogo delle loro frustrazioni è prendersela con i parenti di quegli "invasori" che avevano offerto loro posti di medici, ingegneri e scienziati.

In questo articolo ci rincresce soltanto una citazione a dir poco agghiacciante: nel condannare le tendenze (vere) di pulizia etnica dei tedeschi del Baltico attuate dai paesi baltici indipendenti prima della loro annessione forzata all'URSS, come esempio di questa minoranza l'autore non trova di meglio da citare che uno dei più disumani leader militari del XX secolo: "Molti avranno letto della figura straordinaria del barone Roman Nicolaus von Ungern-Sternberg, generale dell'esercito zarista e poi 'signore della guerra', capo di un'Armata Bianca formata da russi, cosacchi, mongoli, buriati e altri asiatici, che in Siberia e in Mongolia si batté vittoriosamente per anni contro i bolscevichi. Catturato solo per un tradimento, venne fucilato dai rossi dopo un processo farsa". Per una valutazione un po' più oggettiva del 'barone sanguinario', suggeriamo la lettura delle pagine 88-90 di *Contro il buddismo* di Roberto dal Bosco (Verona: Fede e Cultura), dove si analizza la figura di Ungern, che di 'straordinario' ebbe solo la crudeltà, tanto che fu consegnato ai bolscevichi dai suoi stessi soldati. Se proprio si voleva trovare qualche persona rappresentativa dei tedeschi del Baltico, e ben più vicina allo spirito dei russi, si potrebbero ricordare i nomi di tanti teologi ortodossi provenienti da famiglie di baroni baltici (Schmemann e Meyendorff non sono proprio nomi slavi...), per finire con un discendente di conti tedeschi d'Estonia, Aleksej (von) Ridiger, più noto come patriarca Alessio II.